

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20<sup>a</sup> edizione



## I GIORNALISTI

### Tutti i nomi dei protagonisti



**Pagina realizzata dagli studenti della II F comprensivo G. Toniolo di Pisa:** Maria Chiara Bellani, Francesca Bonaccorsi, Mattia D'Amore, Gabriele De Vitis, Nicholas Dicarlo, Louis Alfonso Dini, Enni Domi, Anton Dutchak, Mariia Dyban, Lucia Galli, Luca Longoni, Ettore Emmanuel Mautino, Alessio Montaldi, Vanessa Nikolic, Martina Pasquini, Domenico Puntorieri, Martina Risaliti, Nicoletta Scalsini, Chiara Temperini, Nermin Touzri. **Docenti:** Luigi Peccia, Federica Fiorio, Matteo Ferrari. **Tirocinante:** Alessia Manzo, Maria Piscopo. **Dirigente:** Teresa Bonaccorsi.

Classe II F istituto comprensivo G. Toniolo di Pisa

# L'idea di pace di Gino Strada

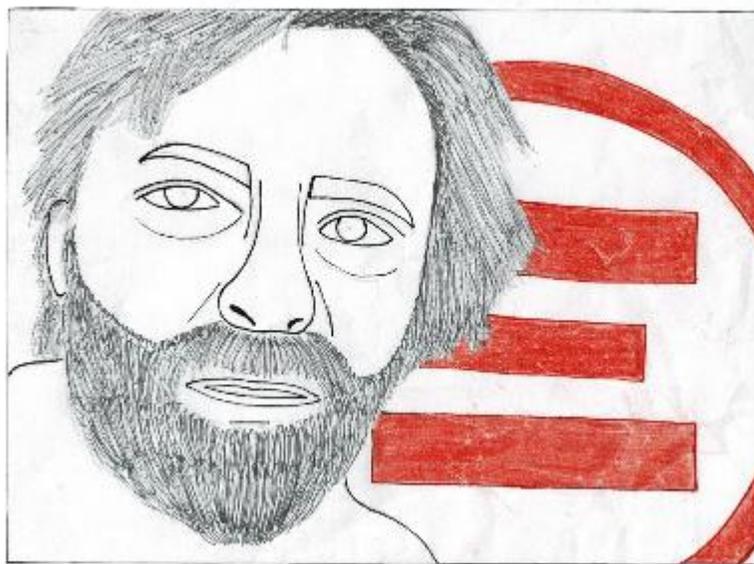
Vita e idee del medico che ha creduto in un mondo senza guerra. L'eredità che ha lasciato a tutti noi

PISA

**Gino Strada**, all'anagrafe Luigi, nasce nel 1948 a Sesto San Giovanni in provincia di Milano. Dopo essersi diplomato al liceo classico Carducci di Milano, si iscrive alla facoltà di medicina e chirurgia e si laurea nel 1978. Si specializza poi in chirurgia d'urgenza. Già durante gli studi universitari decide di partecipare attivamente alla politica aderendo al Movimento Studentesco, un'organizzazione extraparlamentare studentesca di sinistra. La prima esperienza lavorativa di Strada è presso l'ospedale di Rho, dove fa pratica di trapianto di cuore fino al 1988, anno in cui si indirizza verso la chirurgia traumatologica e la cura delle vittime di guerra. Lavora poi in vari ospedali in giro per il mondo: negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Sudafrica. Tra il 1989

## IMPEGNO

**Il chirurgo pacifista tra le vittime di guerra**



Il disegno dei ragazzi della classe II F dell'istituto comprensivo Toniolo di Pisa

e il 1994, lavorando con il Comitato Internazionale della Croce Rossa, si trova ad operare in diversi paesi in conflitto: Pakistan, Etiopia, Perù, Afghanistan, Angola, Somalia e Bosnia-Erzegovina. Nel 1994 insieme alla moglie Teresa Sarti e ad altri colleghi, fonda Emergency, un'associazione umanitaria pensata per la riabilitazione delle vittime di

guerra e delle mine antiuomo. Gino Strada è noto non solo per la sua attività medica ma anche per il suo originale punto di vista sulla società contemporanea. Ha infatti sempre espresso critiche nei confronti di tutti i governi che hanno guidato l'Italia negli ultimi decenni. Il fondatore di Emergency non ha mai condiviso la partecipazione

dell'Italia alle guerre, l'aumento delle spese militari e le politiche nel campo dell'immigrazione. Nel 2010, durante l'incontro nazionale di Emergency tenuto a Firenze, Gino Strada legge il manifesto «Il Mondo che vogliamo», in cui vengono affermati alcuni principi che, secondo il fondatore dell'Ong, dovrebbero essere alla base della nostra società. Per Emergency e per Gino Strada una società, per potersi dire realmente democratica, non può limitarsi a eleggere i propri rappresentanti ma deve basarsi su alcuni valori irrinunciabili: l'eguaglianza tra gli esseri umani, il ripudio della guerra, del terrorismo e della violenza, la giustizia sociale, la solidarietà, il rispetto reciproco, cure mediche gratuite di elevata qualità, istruzione pubblica, una libera informazione. Gino Strada muore il 13 agosto del 2021. Ci lascia in eredità un'Ong che ad oggi ha curato quasi 12 milioni di persone e tuttora continua a curare persone. Ci affida inoltre il compito di portare avanti l'idea che pensare un mondo senza guerre non è soltanto l'utopia di un folle, ma la missione a cui tutta l'umanità è chiamata, oggi più che mai.

## L'approfondimento

### Un operatore internazionale di Emergency ci parla dell'Ong fondata da Gino Strada

La sanità deve essere umana imparziale, neutrale e indipendente

**Abbiamo intervistato** Lorenzo Fasciani, un operatore dell'Ong Emergency.

**Di cosa si occupa Emergency?** «La principale attività è la costruzione di ospedali in paesi poveri o in guerra».

**Che cos'è una sanità giusta?** «La sanità è il sistema che ha lo scopo di fornire assistenza medica. Una sanità giusta si dovrebbe basare su quattro principi: imparzialità, neutralità, indi-

pendenza ed umanità».

**Conoscevi Gino Strada?**

«Sì, era un bravo chirurgo milanese, ma anche un uomo con un gran senso dell'umorismo».

**Come hai iniziato a collaborare con Emergency?**

«Nel 2008 ho visto in tv una intervista a Gino Strada e ho cercato informazioni su Emergency. Dopo anni di volontariato per l'associazione e dopo essermi laureato in Ingegneria biomedica, ho avuto l'idea di partecipare ai progetti di Emergency». **In quanti paesi sei stato lavorando per Emergency?**

«Dal 1994 Emergency ha avviato progetti in 19 paesi. Oggi è presente in 8 paesi. Io ho lavora-



to in Sudan e Afghanistan».

**I professionisti che lavorano per Emergency vengono solo dall'Italia?**

«Il 10% dei collaboratori viene da tutto il mondo. Il restante 90% proviene dal paese che ospita il progetto».

## Afghanistan

### Chirurgia di guerra in Afghanistan

Emergency opera in Afghanistan: un paese povero e in conflitto ormai da troppi anni

**Emergency** ha realizzato in Afghanistan dei Fap (First Aid Post, centri di primo soccorso) e 3 strutture ospedaliere: 2 centri chirurgici per vittime di guerra, a Kabul e Lashkar-gah, ed un centro chirurgico pediatrico ad Anabah. A Kabul sono presenti 3 sale operatorie, una terapia intensiva, una terapia sub-intensiva e 6 corsie di degenza per pa-

zienti. L'ospedale di Emergency offre l'unica Tac gratuita del paese. Il centro di Anabah è anche un polo formativo per il personale afgano - qui composto da sole donne - che, lavorando a contatto con il personale internazionale, riceve una formazione pratica e teorica. Emergency offre un modello di emancipazione femminile, in un paese dove spesso le donne non hanno gli stessi diritti degli uomini. Emergency opera in Afghanistan dal 1999 e ad oggi ha curato oltre otto milioni di persone. L'Afghanistan ha vissuto gli ultimi 40 anni in guerra, prima con l'Urss e poi con gli Usa che solo lo scorso anno hanno abbandonato il paese, dopo 20 anni. In Afghanistan la mortalità materna è 99 volte più alta che in Italia, mentre il tasso di mortalità infantile è 47 volte più alto. A questi dati si aggiungono i molti morti e feriti causati dalla guerra.